

LA BELVA E ANNAMARIA **di Paolo Patui**

La comparsa sulle pagine di Majano Nuova, notevole sforzo editoriale che corona di pagine culturali gli ormai celebri festeggiamenti majanesi, del testo integrale tratto da una puntata del mio radiofonico "Alfabeto Friulano delle Rimozioni" e dedicata alla figura di Caterina Fort, irritò di fatto alcuni lettori; e perché era meglio se il Friuli non avesse avuto per nulla a che fare con quel personaggio, e per aver rimesso in vita la vergognosa memoria di quella che fu definita la Belva di S. Gregorio. La notizia che attraversa l'Italia la mattina del 6 novembre 1946 è quella di un orrendo massacro scoperto in un appartamento del civico 40 di via San Gregorio a Milano. Una donna e i suoi tre figli – Giovanni di sette anni, Giuseppina di cinque e Antonuccio di appena di dieci mesi – sono appena stati ritrovati massacrati a colpi di spranga. Accusata di un simile massacro è Caterina Fort, friulana di Budoia, amante del marito e del padre della famiglia massacrata. Condannata per plurimo omicidio la Fort confessò sì di avere ucciso la madre, ma mai si proclamò colpevole per l'uccisione dei tre figli, rivendicando sempre la presenza in quell'appartamento di un altro compagno di scellerata ventura, del resto mai più rintracciato. La Fort, nemmeno in carcere, sepolcro di vere verità nascoste, ammise di aver colpito i piccoli innocenti. Ma né i giudici né l'opinione pubblica volle mai darle credito e la Fort visse il resto degli anni suoi sotto il triste appellativo di Belva di S. Gregorio. All'epoca solo una spregiudicata inviata di un settimanale femminile riuscì a stento a darle voce. Oggi a più di cinquant'anni di distanza in un mondo che non è più quello, nel bene come nel male, succede che Annamaria Frazioni, accusata dell'omicidio di proprio figlioletto, possa presenziare nel salotto di Maurizio Costanzo come in quello di Bruno Vespa, in anni diversi e con diverse situazioni giudiziarie alle spalle, a raccontare a tutti la sua verità. Non so, nè posso dire se la sua verità sia la verità, non posso, né so dire se sia colpevole e innocente. Di certo altri accusati di omicidio non possono permettersi simili palcoscenici e di certo questo chiacchiericcio di avvocati e avvocatucci, di opinionisti e criminologi, nonché di psicologi ora pentiti ora meno, sul suo caso e sulla sua persona uno scopo lo ha già raggiunto, un sentenza l'ha già consegnata alla nostra società. Dovesse anche essere condannata in secondo grado e in Cassazione Annamaria Franzoni per un bel numero di milioni di italiani è e sarà innocente, perché le sue apparizioni in TV sono toccanti ed emotivamente commoventi. C'è però una cosa che la nostra società dovrebbe chiarirsi in modo definitivo: i processi si fanno in tribunale o in televisione? Chissà, forse se Rita Fort avesse avuto la possibilità di raccontarsi dinanzi a un Bruno Vespa, o avesse potuto contare su un sito Internet tutto per sé (cfr.: [conosciannamaria](#)), forse oggi nessuno si scandalizzerebbe a leggere la sua tragica e agghiacciante storia sulle pagine di una bella rivista friulana.

dicembre 2004